



marce e corteo NO TAV: i sindaci davanti, la valle dietro

di MARCO GIAVELLI

LA VALLE C'È. Non una valle pronta a stendere tappeti rossi ai binari del super treno. Non quella valle "pneumatica" di cui più volte i politici si sono riempiti la bocca. Dove la contestazione è ormai ridotta ad una piccola minoranza di comuni e a un gruppuscolo di facinosi e antagonisti. La valle c'è, ed è fatta da 40-50mila No Tav. La valle c'è, ed è fatta da 24 sindaci che con loro fesse

tricolori scendono in strada per ripetere che quest'opera non s'ha da fare.

Oltre 40mila persone da Vaie a S. Ambrogio. Aprono il corteo ben 24 fasce tricolori della valle

La manifestazione di sabato ha dunque verificato la ritrovata unità tra sindaci e movimento, di nuovo a braccetto per contrastare la super-ferrovia. «È il fatto politico di questa giornata», ha commentato Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione comunista, presente alla marcia - una vittoria politica che è anche la condizione essenziale per vincere». Accanto ai sindaci hanno sfilato alcuni amministratori della cintura, tra cui il consigliere della maggioranza di Rivale, ma anche tante fasce che alle marce No Tav non si vedevano da tempo: oltre ai berretti gialli e ai trattori della Coldiretti, si sono rivisti ad esempio il consigliere regionale del Pd ed ex sindaco di Rivoli Nino Boeri, tutti i principali esponenti del Pd valussino ma anche alcune minoranze non propriamente riconducibili al binomio civico come al movimento No Tav.

Il canovaccio della Vaie-Sant'Ambrogio è stato molto simile a quello delle marce che hanno scandito il triennio 2003-2005: un'omilia più, 10mila meno, cambia poco. La valle No Tav c'è. La valle



rosso con su scritto "La valle c'è", poi una ventina di trattori della Coldiretti, il bandierone della Comunità montana con i gonfiatori dei comuni, i sindaci fascia tricolore del Pd valussino ma anche alcune minoranze non propriamente riconducibili al binomio civico come al movimento No Tav.

Il canovaccio della Vaie-Sant'Ambrogio è stato molto simile a quello delle marce che hanno scandito il triennio 2003-2005: un'omilia più, 10mila meno, cambia poco. La valle No Tav c'è. La valle



segue a pagina 3



segue a pagina 2

traccato, realizzato con le bandiere No Tav nei prati tra Vaie e Chiusa, e i siti che saranno interessati dai cantieri e dalle opere previste dal progetto preliminare di Lf. Proprio in questa zona, destinata ad ospitare l'intercomessione tra le due linee, c'è stato un piccolo sputo: un impresario cile che ha esposto sul sito capomonte un cartello Sì Tav. Qualcuno ha tentato di piantare una bandiera No Tav, ma non c'è stata comunque nessuna particolare tensione. Alberto Perrino al microfono ha romanzamente invitato l'imprenditore a servirlo

ancora più in grande «perché io difendo il mio diritto di far sapere come la pensi, ma ricordarti che quel capomonte non lo potrai mai vendere perché secondo il progetto di Lf dovrà essere abbattuto».

Tra i tanti striscioni presenti al corteo, non passava inosservato quello della casa di riposo "San Giacomo" di Susa, di fianco a cui è previsto l'imbocco del tunnel di base. Sabato hanno sfilato alcune dipendenti, preoccupate per il loro posto di lavoro: «Nella struttura, che da ospitalità a 200 anziani, lavorano 50 persone tra dipendenti diretti e cooperative, fra loro ci sono anche molte donne minorad-

dito con figli a carico - lamento Cinzia Quagliotti (Cgil) e Carla Destefanis (Cisl) - dal progetto emerge che Lf utilizzerà edifici edificati come sede per i suoi uffici, ma non si prospetta nulla di definito per il futuro del San Giacomo. Oggi siamo qui per far conoscere a tutti questo problema, abbiamo già chiesto un incontro a Regione e Provincia per trovare delle soluzioni. Chiediamo che qualsiasi eventuale indennizzo venga reinvestito in zona per mantenere sia l'occupazione, sia un servizio di qualità».

Dal palco di Sant'Ambrogio, oltre ai sindaci e al presidente della



Comunità montana Sandro Plano, ad Alberto Perrino per il movimento No Tav: al le Razzo, Askanasuna e a Paolo Ferrero (Prc), hanno parlato anche il presidente della Coldiretti Torino Riccardo Chiarbrando, il consigliere regionale del Movimento 5 stelle Davide Bono, Cosimo Scariata (Cds) e il segretario provinciale della Fiom-Cgil Federico Bellino, tutti presenti al corteo. «La nostra è una lunga marcia con molti ostacoli, qualche incertezza e tante incomprensioni - ha esordito Plano - ma con un obiettivo comune: difendere questa valle, difendere i suoi abitanti. Siamo insatiati, abbiamo guidato».

Si sprecano le stocche al governo che non rispetta gli impegni presi e che discute solo con i "sindaci amici". Una per tutte: «Invitano a Roma solo chi è d'accordo. Invitano comuni che non contrariano nulla con il Tav e lasciano a casa la Comunità montana che ha fatto una delibera che non piace. Per la val Sangone andrà il sindaco di Givoletto. Per la bassa valle, Cordero. Per l'alta valle, Claverie». E già fischia: «Questi parlano con la minoranza e non si sono accorti che le elezioni le abbiamo vinte noi». E, già applausi seriosissimi.

Seguono gli interventi dei sindaci-organizzatori Fracchia (San-



Ambrogio), Gioberto (Vaie) e Usciglio (Chinisa) di Chiarbrando che ribadisce che la Coldiretti c'è e per dire "no" alla scomparsa dell'agricoltura in questa valle, di Perrino che ricorda che a Chiamonte «premono per fare quello che hanno fatto. Chiamonte che barare la zona tra la Dora e le Romas "zona militare". Sappiamo che i divieti non ci hanno mai spaventati». E annuncia: «Per dire che non scherziamo, venerdì abbiamo comprato un altro terreno alla Maddalena, proprio in mezzo al cantiere. Comprato si fa per dire, perché ce l'ha venduto un No Tav, un amico diciamo. Qui nei prossimi giorni passerà un nuovo presidente: impedire il soldato. Così si muratura. Perché quella della Maddalena sarà, per difilino, le Razzo, «la madre di tutte le battaglie». La "battaglia" desueta. E la valle, lo ha fatto capire, ci sarà».